

GIUDICARIE

Ora c'è il documento che ribadisce il «no» alla diminuzione dei rilasci

Comuni uniti: «Basta prelievi dai torrenti»

L'unico sindaco dissidente Franco Bazzoli

DENISE ROCCA

GIUDICARIE – I segnali c'erano tutti e oggi c'è anche un documento che ribadisce il «no» giudicariense alla diminuzione dei rilasci di acqua nei fiumi della vallata. Compatto (unico non firmatario il sindaco di Sella Giudicarie, presidente uscente del Bim del Chiese, **Franco Bazzoli**) il fronte degli amministratori e degli enti territoriali ha firmato la scorsa sera in Comunità delle Giudicarie un documento che, con diplomatica fermezza, chiude la porta ad ulteriori prelievi.

La richiesta, alla fine della pagina e mezza del documento siglato, è molto chiara: «sospendere gli effetti dell'accordo approvato annullando le previsioni di ricaricamento dei rilasci dei Dmv dai fiumi Sarca, Chiese e Palvico mantenendo gli attuali livelli. Il territorio - sindaci, Comunità delle Giudicarie, Parco Adamello Brenta, Bim del Chiese e Bim del Sarca - dice no all'accordo fra Provincia e Hydrodolomiti Energia per un maggiore sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua giudicariensi. «Un atto responsabile e rispettoso dei rapporti istituzionali che riconosce l'impegno della Provincia nel corso dell'ultimo decennio per tutelare l'ambiente naturale e per favorire lo sviluppo sostenibile - scrivono in apertura gli amministratori - ma che afferma nel contempo un chiaro indirizzo delle comunità locali in merito allo sfruttamento idroelettrico dei fiumi».

Ergo, uno spazio per dire qualcosa sulla gestione dei propri fiumi lo vogliono anche gli amministratori locali e l'analisi della situazione attuale è lontana dalle conclusioni provinciali: «i



corsi d'acqua del nostro territorio hanno raggiunto, ad oggi, un livello di qualità ecologica, ambientale e paesaggistica più elevato rispetto al passato. Si tratta di un risultato positivo, dopo molti decenni di degrado e di depauperamento della risorsa idrica quand'anche non distribuito in maniera omogenea, persistendo fattori di criticità lungo alcuni tratti dell'asta principale e degli affluenti. Questo risultato parziale non può essere considerato un traguardo raggiunto, quanto piuttosto un nuovo punto di partenza». Insomma, dagli attuali livelli si deve partire, non ridurli: si parla «di grave perdita di qualità degli elementi dell'ecosistema fiume in termini di qualità dell'acqua, di mantenimento dei valori naturalistici ed ittici, di capacità autodepurativa oltre che di qualità paesaggistica, con una conseguente perdita di valore in termini di qualità della vita con ricadute negative di carattere socio-economico e turi-

stico». Anche per il futuro, proseguono gli amministratori: «Si ritiene che i quantitativi degli attuali deflussi debbano rappresentare il livello di base della trattativa in previsione della messa a bando e/o rinnovo delle concessioni sulle grandi derivazioni».

Il documento si chiude con «l'auspicio che la Giunta provinciale vorrà assicurare un migliore coinvolgimento della Comunità, dei Sindaci, dei Presidenti del Consorzio BIM del Sarca e del Chiese e degli amministratori locali sulle tematiche attinenti la gestione delle risorse naturali e del territorio, rimandiamo a completa disposizione per qualsiasi chiarimento». Come a dire, nei toni pacati propri del dialogo democratico e istituzionale, la prossima volta che si pensa di toccare paesaggio e ambiente conviene prima parlarne con i rappresentanti delle comunità locali per evitare flop come la rimodulazione dei Dmv.